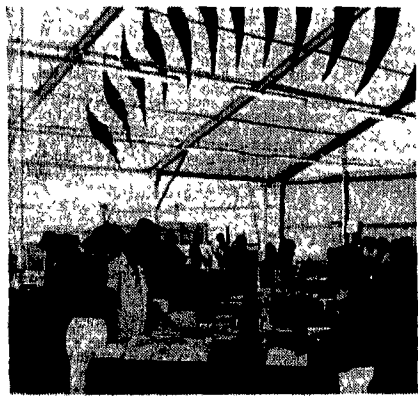


La Festa dell'Unità



La Bastiglia per dimenticare l'Ottobre?

Una mostra, l'attesa presenza di Le Goff, Michel Vovelle e Stuart Woolf. La rivoluzione francese, grande scenario di cultura e simbolo della Festa nazionale dell'Unità. Per rinverdire una continuità con l'Ottobre o per segnare una distanza? Vecchie e nuove suggestioni di libertà, fraternità, uguaglianza; dell'incendio della Bastiglia e... della ghigliottina, passeggiando in piazza della Ragione.

DALLA NOSTRA INVIATA ANNAMARIA GUADAGNI

FIRENZE. «Liberté égalité fraternité, ou la mort». Davanti alla Bastiglia in fiamme, il Terzo e il Quarto stato si incontrano. La tela, che introduce al padiglione della mostra sulla Rivoluzione francese, dove ovviamente non mancano Madame Sans Coulotte e le tricotieuses da ghigliottina, è di Fausto Romani e riecheggia la profezia di Camillo Prampolini, secondo la quale nel 1889 un'altra rivoluzione, «certa, inevitabile, prossima», quella del salafiti, era alle porte. Nella cittadella della Festa, la toponomastica è lessico del Luglio francese: piazza del Luglio francese; piazza della Ragione, via del Limite... «Ci è sembrato - spiega Gianni Bechelli, che ha curato l'impianto politico culturale di quest'appuntamento - che il bicentenario della Rivoluzione dell'89 potesse far da sfondo, da scenario, essere un grande divertimento, con il suo patrimonio di simboli entrati ormai nell'immaginario collettivo. La triade libertà, fraternità, uguaglianza, appunto, la presa della Bastiglia, la dichiarazione dei diritti dell'uomo, la ghigliottina...»

Beniamino, giochiamo anche noi. Che arnese oggi di libertà, fraternità, uguaglianza? C'è una gerarchia interna a questi valori? Il catalogo della mostra invita a ripensare l'evento rivoluzionario «per misurare la distanza che ci separa dall'orizzonte politico ideologico dell'89». Ne scongiura l'uso e l'abuso, giacché in questo secolo spesso se ne è fatta ideologia di giustificazione delle tirannidi. Ricorda che la libertà deve fare i conti con l'idea moderna e complessa di diritti civili; l'uguaglianza misurarsi con le differenze; la fraternità-solidarietà vedersi con la crisi dello Stato sociale, con l'assidio delle grandi aree della fame e del sottosviluppo. La rivisitazione è consentita da un percorso di dibattiti ad hoc. Ma poiché il divertimento è irrisolvibile, viene prima la libertà, la solidarietà o l'uguaglianza? «Non ho dubbi - risponde Gianni Bechelli - per me viene prima la libertà come precondizione indispensabile per conquistare le altre due». Renato Zangheri, presidente del gruppo comunista alla Camera, nonché storico del secolo dei lumi, respinge invece la tentazione del gioco: «Non scherziamo - dice - l'errore, in certi momenti storici, è stato proprio quello di porre una gerarchia interna a questa triade. Sottolineando il principio della libertà politica o dell'uguaglianza sociale si è incorso in sbandamenti e deformazioni del significato della rivoluzione. La forza di questi valori sta nella loro unità, nella loro reciproca integrazione». E che dire della presa della Bastiglia, e dell'imbarazzante fascino della ghigliottina? Gianni Bechelli non si tira indietro: «La presa della Bastiglia è il simbolo meno attuale d'una epoca in cui il potere abita tremila stanze diffuse

Il dibattito Intini-Petruccioli sulla figura del vecchio leader socialista ha fatto riemergere il contenzioso nella sinistra

Nenni che direbbe dell'idillio tra Psi e integralisti cattolici?

Eccolo, dunque, il primo faccia a faccia tra Pci e Psi della Festa nazionale de l'Unità. «Non correrà il sangue», preannunciano concordati Claudio Petruccioli e Ugo Intini. Nel nome di Nenni, infatti, si dialoga di quarant'anni di rapporti a sinistra, senza eccessive asperità. Tranne su un punto: l'abbraccio riminese del Psi al «fondamentalismo» di Comunione e liberazione.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SMARGIASSI

FIRENZE. «Che avrebbe detto Nenni dell'idillio tra Pci e Psi?», butta l'intervistatore Daniele Protini, e il dibattito cambia piega. «Col Pci polemizziamo sul passato più che sul futuro», aveva appena detto Intini, ma ora il teorema sembra ribaltarsi. Nella tenda dibattiti discretamente affollata, Petruccioli e Intini parlano, con accenti diversi ma conclusioni apparentemente analoghe, degli anni di Pietro Nenni, il primo degli otto «personaggi tra '88 e '89» a tenere la scena qui a Firenze. E sul presente che spuntano i distinguo. Si inizia, debordando i limiti cronologici, col retroscena politico rivoltato all'immediato dopoguerra, a quello che per il portavoce della segreteria socialista fu «il più grande errore della carriera di Nenni, l'alleanza del Fronte popolare (Volta fortemente dal Psi che temeva la polarizzazione,

Il dirigente comunista critica il «fondamentalismo», un fenomeno da «capire» secondo i socialisti Formigoni invitato a discuterne

«C'è un ritorno fondamentalista nel mondo, non è da condannare ma da capire», insiste Intini. Sulla stessa linea di accettazione dell'esistente, poco prima, aveva stabilito che «la politica in Italia non è peggiore che in passato o in altri paesi», dal momento che «nelle società moderne mancano le grandi contropartite», e tutti si riconoscono in valori comuni. Cosa che abbassa sicuramente la tensione politica, ma non è in sé un fatto negativo». Chiarissimo. «Ma le contropartite ci sono - replica Petruccioli - prima fra tutte quella tra solidarietà e individualismo esasperato: qui passa oggi il grande

discrimine tra destra e sinistra». Così, tra inevitabili evocazioni delle polemiche di questi anni (Togliatti, Nagy, Praga e l'Inghilterra) si riappropria al nodo dei rapporti tra i due partiti. Errore storico o no, per Petruccioli dal '48 in poi «la sinistra non ha mai vinto, anche perché non ha mai più voluto lanciare la sua sfida». Intini stavolta non conviene. E Nenni ricompare, sul finale di un dibattito «sereno e costruttivo» per evidente scelta dei dialoganti, come uno dei volti in filigrana nella moneta della sinistra, tutta ancora da coniare. L'invito di Petruccioli a Ci non è rimasto sulla carta. Formigoni a Rimini ha fatto sapere che avrebbe accettato volentieri. E Paolo Cantelli, segretario della Federazione comunista di Firenze ha detto che quella dell'Unità «Festa della tolleranza e del dialogo è ben lieta di ospitare l'onorevole Formigoni, rappresentante di un movimento così diverso da noi».

Gente, colori, messaggi a Campi Bisenzio

Colori e musica, altoparlanti e computer, segni grafici e mass media. Non c'è mezzo, tradizionale o moderno, che la Festa di Campi Bisenzio non utilizzi per comunicare con la gente, per lanciare il suo messaggio. Questo è un luogo aperto al dibattito, un laboratorio politico senza dogmi, dicono tutti i segnali visibili e invisibili. La fitta rete di messaggi si dirama dalla Rivoluzione francese, radice della festa politica.

DALLA NOSTRA INVIATA SUSANNA CRESSATI

FIRENZE. Di bandiere, per ora, ce ne sono pochine, qualche macchia di vivido rosso tra le tende candido. Ma fioriranno, assicurano, sbocceranno tutte insieme nelle giornate finali. Per ora i segni e i simboli di questa festa sono assai più complessi di quanto non sia il vecchio drappo colorato. Segni e simboli studiati secondo le tecniche più moderne della comunicazione di massa e del marketing, concepiti insieme al piano urbanistico e architettonico per esprimere il progetto politico e culturale intorno a cui ruota la festa.



Folla nel villaggio di Campi Bisenzio, sede della Festa dell'Unità.

guidato da Ivano Zeppi che ha studiato la linea complessiva di comunicazione della festa, un compito che non è esattamente quello di vendere un singolo prodotto o propagandare una ditta affermata. «Qui i "prodotti" - spiega - vengono definiti in pochissimo tempo, se non in corso d'opera. Ad ogni modo una idea centrale c'è stata, ed è stata quella di cogliere la suggestione della Rivoluzione francese come radice della grande festa politica. Da qui il segno grafico, riconoscibile che fa da marchio, i suoi colori. Lo stesso titolo». Qui d'uno ha notato come questi segni siano specifici della festa e non confondibili con quelli, altrettanto specifici, del Pci: «È un modo per dire che ospita, né, politicamente, è una festa di certezza e di dogmi, ma di ricerca, un laboratorio politico e culturale aperto, che si espande ma non si sovrappone né, faticosamente, alla città che lo ospita, né, politicamente, culturalmente, alle idee di chi vi partecipa».

Mentre si prepara al congresso dc Il leader di Ci rilancia: «Craxi ci piace più di De Mita»

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO CRISCUOLI

RIMINI. «Bisogna avere familiarità col paradosso», spiegano i dirigenti ciellini mentre fanno scendere il sipario sul meeting '88 e annunciano lo stravagante titolo del prossimo anno: *Socrate, Sherlock Holmes e Don Giovanni: curiosi del reale e familiari col paradosso*. Titolo azzeccato, dopo tutto quello che è stato messo in scena quest'anno: paradossali alleanze e paradossali crociate, in omaggio a una «ricerca di infinito» che sembra approdata a buon punto, almeno per quanto riguarda le vie da percorrere. «Cala il sipario e gli stessi ciellini tirano le somme. Per chi non l'avesse ancora capito, da Rimini quest'anno esce una chiara parola d'ordine: meglio Craxi di De Mita. La rilancia Giancarlo Ce-

sana, leader del Movimento popolare (braccio politico di Ci) che in un'intervista a *Panorama* spara le ultime bordate prima di lasciare Rimini. Tra Craxi e De Mita chi è più cristiano? «Lo lascio valutare a ben altri sopra di me - risponde Cesana - io posso dire chi mi sta più simpatico: Craxi, senza dubbio. Dal lato umano e per un certo suo idealismo... Craxi ha tolto Marx dal socialismo. È un fatto enorme per la storia del paese, per tutti i cattolici. Non è un marxismo ateo, come un socialismo umanitario che si rifà alle sue origini». E la Dc? «È un equivoco elettorale, perché non è più cristiana. È il rinnovamento demitiano? Cesana apre il fuoco: «Un'illusione. De Mita vede il partito come unico e ultimo mediatore di tutta la

LA FESTA DI FIRENZE

- OGGI
SALA DIBATTITI CENTRALE
Ore 18.00: Un nuovo corso del Pci: il Pci e la questione morale. Intervista di: Fabrizio Cosson (giornalista): Ugo Pecchioli della Direzione del Pci. Presiede: Armando Carlini.
SALA DIBATTITI
Ore 21.00: I diritti della persona. «Legge razziale e storia italiana». Partecipano: Ugo Caffaz, della Comunità Israelitica di Firenze; Giancarlo Codignani della Lega per i Diritti del Pci; Roberto Firal, docente dell'Università di Bologna. Presiede: Bruno Benigni.
GIORNATA CECOSLOVACCA
Le iniziative si svolgono nella Sala delle giornate nazionali presso i padiglioni internazionali.
Ore 12.00: 18.00: Complesso «Musica popolare di Praga». Film «Un cordiale saluto dalla terra», di Oldrich Lipshy.
Ore 20.30: Film «Angelo con il diavolo nel corpo», di J. Mešija.
Ore 22.00: Complesso «Musica popolare di Praga». Film «Morte di ballastina nera», di Karol Kachylo.
CAFFÈ DEL LIBERO PENSIERO
Vengo dopo il Td.
Partecipano: Luigi Amadio, Alberto Ferrigno, Gianfranco Nappi, Roberto Natale, Mauro Wolf.
Presiede: Giuseppe Pandolfi.
Ore 23.30: Notte in rock. «Machine Messiah» e «Stranger Flowers».
TENDA UNITÀ
Ore 21.30: Il Nuovo Canzoniere italiano presenta: serate con Silvio Marini.
Ore 23.00: Piano bar. Intrattenimento musicale con Vittorio Benetti.
TENDA PERCORSO DONNE
«La luce in ombra: arte ed elettronica». Riplica arte italiana ed europea.
Concerto «Musica e libertà».
SPAZIO RAGAZZI
I burattini di «Creare è bello». Audiovisivi e mostre sui burattini.
Spettacolo: «Fantastico persona bella».
INIZIATIVE SPORTIVE
Parti-Arrivo. Arena sport. Raduno ciclistico. Palestra coperta. Torneo interregionale Tennis tavolo - Finali.
Palestra scoperta. Trofeo nazionale Unità. Danza sportiva (rock'n'roll - Disco dance).
Arena sport. Manifestazione di motocross.
TEATRO
Ore 21.30: Teatro comico Off-Off Campi. 15 serate di travolgente varietà con: Wit Orchestra, E. Iacchetti, M. Cavallari, A. Petruccioli, Ramella, G. Vignali, S. Cavatoni.
ARENA CINEMA
«Bellando ballando», di Ettore Scola, con C. Awhright, C. Caproni, Italia/Francia/Algeria 1983.
«Dramma delle gelosie: tutti i personaggi in cronaca», di Ettore Scola, con M. Vitti, M. Mastroianni, G. Giannini, Italia/Spagna 1970.
BALERA
Ore 21.30: Ballo tiscio con il Postero.
DISCOTECA
Ore 21.30: D.J. Wizard.
ANFITEATRO
Spettacolo di danza classica con la partecipazione dell'Atter balletto regionale Emilia-Romagna.
SPAZIO SCUOLA
«A chi appartiene il sapere? Contraddizione di classe e acquisiti geografici nei sistemi formativi».
M. Figueroli (Segr. Fed. Pol. Palermo); U. Minopoli (segretario Fed. Pol. Napoli); S. Grasso (Riscossatore Isp); B. Semeraro (segretario nat. Cgil Scuola).
V. Magri (Direttore del Sedici).

DOMANI

- SALA DIBATTITI CENTRALE
I diritti della persona. «Chivo e non chivo». Meeting contro l'Apartheid.
Partecipano: Paolo Aurilio, Nicola Emiliati, Tiziana Gattuso, Tatu, Benny Nato, Cornel West.
Presiede: Massimo Micucci.
SALA DIBATTITI
Presentazione del libro di Gad Lerner «Operaio», Edizioni Feltrinelli.
Autore, Luisa Cavallari, Vittorio Rissari, Riccardo Terzi.
Nicola Manca.
CAFFÈ DEL LIBERO PENSIERO
«Professione reporter. I giovani e l'accesso alle professioni».
Piero De Chiara, Lily Gruber, Paolo Pagliaro, Enzo Rappe.
Presiede: Luigi Amadio.
Ore 23.30: Notte in rock. Sindrome e Doganero.
TENDA UNITÀ
Piano bar. Intrattenimento musicale con Vittorio Benetti.
TENDA PERCORSO DONNE
Concerto del «Jazz Art Trio».
SPAZIO RAGAZZI
I burattini di «Creare è bello». Audiovisivi e mostre sui burattini.
Spettacolo: «La storia dell'uomo dai bottoni».
ELIMINATORIE
Palestra scoperta. Gara interregionale di biliardo (teocost).
Eliminatorie.
Palestra scoperta. Torneo di calcio Under 21.
Torneo di calcio Under 21.
TEATRO
Ore 21.30: Teatro comico Off-Off Campi. 15 serate di travolgente varietà con: Wit Orchestra, E. Iacchetti, M. Cavallari, A. Petruccioli, Ramella, R. Maledroni, P. Veronesi.
ARENA CINEMA
«Molieres, di Ariane Mnouchkine, con P. Coquereau, M. P. Audoulet, Italia/Francia 1978».
La Cgil presenta: il caso Nicaragua di Giuseppe Ferraro.
BALERA
Ore 21.30: Ballo tiscio con «Quantetto Galo».
DISCOTECA
Ore 21.30: D.J. Francesco.
ARENA
Ore 21.30: Concerto di Sergio Caputo.

Martelli «Urlano ex stalinisti e gesuiti»

ROMA. Claudio Martelli sull'«Avanti!» mette tutti in riga: «Gesuiti e baciapipi, ex stalinisti e massoni non pentiti confondono le loro urla in una rufonosa superstizione gridando indignati "vade retro" perché Craxi-Belzebù parla con Torquemada-don Giussani». Ce n'è anche per i paladini del laicismo ottocentesco, del clericalismo laico. Tutti accusati di «intolleranza parallela». Dice il vicesegretario del Psi: «Hanno grandinato anatemi perché un moderno partito socialista osa definirsi liberale cristiano e perché un'associazione cattolica osa discutere la «Democrazia cristiana». Quello tra Psi e Ci sarebbe un incontro fecondo tra coscienza laica e senso religioso» tale da mettere in discussione «il marxismo da operaista e il laicismo di palazzo» e «l'arbitraria divisione "in campi" naturalmente opposti e inconciliabili».

AIC logo and advertisement for the Azienda Trasporti Consorziali di Bologna, detailing a program of training and professionalization for transport workers.